

4 Il saggio breve

Il **saggio breve** è un **testo espositivo-argomentativo**: deve fornire informazioni precise, essenziali ed esaurienti, collocate all'interno di una struttura ordinata e chiara, e deve argomentare, ovvero, sulla base della **consultazione** di alcune **fonti documentarie**, deve proporre un'interpretazione corredata da argomenti a favore, da argomenti contrari e confutazioni.

Nella pratica scolastica la consegna prevede l'**indicazione di un ambito** e di **un argomento** e la presentazione di **alcuni materiali documentari** di diversa tipologia, che precisano e definiscono il campo all'interno del quale si deve orientare il saggio: un supporto informativo importante che deve essere analizzato e compreso a fondo prima di procedere all'elaborazione del testo. Il contenuto del saggio breve, infatti, non deve essere la riscrittura o il riassunto dei materiali forniti, ma deve mostrare chiaramente l'**impronta delle idee e delle conoscenze di chi scrive**.

Vediamo le diverse fasi del percorso di produzione di un saggio breve. Per la progettazione, stesura e revisione del testo ti rimandiamo ai capitoli introduttivi del quaderno (Sezione Il processo di scrittura, pag. 1). Qui ci limiteremo a fornire alcune raccomandazioni specifiche per la tipologia analizzata.

La progettazione

■ *L'analisi della traccia*

Nel dettaglio, la consegna del saggio breve comprende i seguenti elementi.

- La **traccia** che **fornisce le istruzioni** per lo svolgimento del tema:
 - sviluppare un argomento **utilizzando i dati** che lo corredano;
 - argomentare** la trattazione con opportuni riferimenti alle conoscenze personali e alle esperienze di studio;
 - premettere al saggio un **titolo** coerente;
 - suddividere l'elaborato in **paragrafi** (facoltativo).
- L'**ambito** che circoscrive l'area tematica della trattazione:
 - artistico-letterario;
 - storico-politico;
 - socio-economico;

–tecnico-scientifico.

- L'**argomento** che definisce il tema della discussione. Ecco alcuni esempi presi dalle prime prove scritte dell'Esame di Stato del 2018.
 - I diversi volti della solitudine nell'arte e nella letteratura (ambito artistico-letterario)
 - La "creatività" è la straordinaria dote – squisitamente umana – di immaginare; risultato di una formula complessa, frutto del talento e del caso (ambito socio-economico)
 - Masse e propaganda (ambito storico-politico)
 - Il dibattito bioetico sulla clonazione (ambito tecnico-scientifico)

Fai attenzione al fatto che l'argomento rappresenta semplicemente il tema generale da affrontare, al quale sono in vario modo collegati i diversi spunti di riflessione presenti nei documenti forniti, non è il titolo del saggio, che, del resto, come indicato nella traccia, devi scrivere tu.

- Il dossier con tutti i documenti proposti, che possono spaziare da testi informativi e valutativi, a immagini, tabelle, schemi, carte geografiche, grafici, ecc.

Lo scopo del dossier è quello di sottoporre allo studente materiali di diversa tipologia che forniscono informazioni, esemplificazioni, punti di vista differenti sul tema proposto al fine di verificare la sua capacità di comprendere correttamente le diverse fonti, saperle analizzare alla luce del contesto dato e fornirne un'interpretazione personale.

A partire dalla lettura e dall'analisi dei testi, infatti, devi essere in grado di elaborare una tua tesi che consideri gli spunti offerti dai documenti e li inserisca come argomentazioni a sostegno della tua lettura o a confutazione, totale o parziale, di quelle antitetiche.

■ **La ricerca delle idee**

Risulta perciò fondamentale svolgere con attenzione il lavoro preliminare consistente nella **lettura orientativa del dossier**.

Ecco alcuni consigli operativi.

- **Leggi più volte i documenti** individuando e sottolineando le **parole chiave**, le **frasi topiche**, le eventuali **tesi** espresse e le **argomentazioni** a sostegno o a confutazione.
- **Appunta a margine del testo**, o annota su un foglio di appoggio con l'indicazione della riga, eventuali **osservazioni, commenti, collegamenti** riferibili ai tuoi studi o alla tua esperienza personale che siano inerenti all'argomento in questione. Ricorda che le tue conoscenze sono fondamentali per ampliare, integrare e completare l'argomento: la

traccia richiede infatti di **argomentare** la trattazione con **opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio**.

- Fai uso delle **tecniche di generazione delle idee** per recuperare dalla memoria e dall'esperienza personale tutto il materiale collegato all'argomento proposto.

■ **La selezione e l'organizzazione delle idee**

La prima questione da risolvere riguarda l'**elaborazione della tua tesi personale**: dovrai decidere, ad esempio, se adottare quella presente in uno dei documenti che ti sono stati forniti, oppure elaborarne una in polemica con quelle proposte.

Una volta che hai definito l'opinione che intendi sviluppare, realizza una **scaletta** in cui organizzi, in un percorso logico e coerente, i contenuti reperiti tra le tue conoscenze sull'argomento e i dati ricavati e selezionati dai documenti del dossier. Fai attenzione a inserire questi ultimi in modo opportuno. Non si tratta, infatti, di presentare una rassegna delle diverse informazioni e tesi che emergono da essi, per poi passare a presentare la tua posizione; è richiesto invece di **utilizzarli nel corso della tua trattazione come valide e fondate argomentazioni a sostegno della tesi** che tu proponi o per confutare un'antitesi.

Ricorda che non è necessario adoperare integralmente la documentazione, ma bisogna **selezionare e utilizzare solo i documenti e le informazioni che siano funzionali al percorso che si vuole svolgere**. Quello che ti può essere d'aiuto in questa fase è **annotare i "nodi di idee"**, ovvero collegare, individuando legami logici, i dati che sono derivati dalla lettura dei documenti e le informazioni in tuo possesso. Per scrivere un testo che abbia una struttura logica e coerente è bene **evitare spontanee associazioni di idee** e arrivare ad elaborare uno **schema strutturato** che stabilisca una **gerarchia fra informazioni e concetti**. Ciò offre molti vantaggi: evita ripetizioni, induce a sviluppare un discorso coerente in previsione della scrittura, razionalizza le conoscenze collegandole in forma organica, consente di esaurire l'argomento in ogni sua angolatura.

■ **La scelta della destinazione editoriale**

Parallelamente, dovrai scegliere la **destinazione editoriale** che intendi dare al tuo testo. Il saggio breve trova solitamente collocazione nelle seguenti tipologie di pubblicazioni:

- rivista specialistica;
- cartellina introduttiva a un convegno;

- fascicolo scolastico di ricerca e documentazione;
- pagina culturale di un quotidiano;
- sito Internet;
- testo per documentario televisivo.

Devi avere una precisa consapevolezza della situazione comunicativa in cui il tuo testo si collocherà perché da essa dipenderanno il livello di approfondimento e il registro linguistico.

La stesura

Se la scaletta è stata composta in forma chiara e dettagliata, la stesura risulterà più agevole. Ciascun punto della scaletta diventerà un paragrafo, ovvero un "elemento del testo" che presenta – pur essendo parte di un insieme più grande – un contenuto relativamente compiuto e che mostra espliciti segnali di apertura (a capo) e di chiusura (punto fermo), che ne segnalano i confini, in modo che sia chiaro anche graficamente il cambio di argomento.

Anche in questo caso ti rimandiamo al capitolo dedicato alla stesura del testo (pag. 19) e qui ci limitiamo a fornire alcune raccomandazioni specifiche.

- **Paragrafi intitolati.** Come suggerito nella consegna, puoi suddividere il testo in paragrafi corredati da titoli. È questa una modalità che consente di esplicitare i vari snodi argomentativi guidando il lettore nella comprensione del ragionamento.
- **Interpretazione critica originale.** Come già osservato, dalla lettura del saggio deve emergere l'autonomia di giudizio di chi scrive, che si avvale dei documenti forniti impiegandoli per svolgere la propria argomentazione. Fai perciò attenzione in particolare a non comporre un centone, cioè un collage dei documenti forniti né semplicemente una loro sintesi.
- **Citazioni brevi e riconoscibili.** È raccomandabile che le citazioni siano brevi, comprese tra le virgolette e vengano forniti, in nota o nel testo, i **riferimenti bibliografici** (autore, titolo, luogo di edizione, casa editrice, anno) affinché, chi lo desiderasse, possa reperire le fonti nella loro integralità. Per questo motivo, inoltre, è raccomandabile inserire una **bibliografia al termine dell'elaborato**. Nel caso in cui il contenuto di una citazione non sia puntuale, ma sia riformulato e inserito nel corpo del testo, sarà opportuno segnalare che si tratta di un pensiero altrui, facendo ricorso alle formule secondo l'autore..., come afferma... ecc.

■ *La forma*

Essendo un testo specialistico, il saggio breve possiede alcune caratteristiche che è bene tener presente.

SINTASSI	
ADOTTA	EVITA
Periodi lineari, con uso moderato della coordinazione e della subordinazione evitando frasi fra parentesi e proposizioni incidentali.	Periodi lunghi e complessi, contenenti idee eterogenee legate dall'analogia e non dalla consequenzialità logica.
Il presente storico, forma verbale assertiva per eccellenza.	Bruschi cambiamenti di tempi verbali e tempi narrativi.

STILE	
ADOTTA	EVITA
Argomentazioni ed esempi di validità universale, espressi attraverso verbi ed espressioni verbali in forma impersonale.	Citazioni di esperienze e idee personali, e affermazioni in prima persona: "Secondo me...", "Sulla base della mia esperienza ..." e simili.
Connettivi logico-semantiche e consequenzialità logica esplicita.	Formule di richiamo al lettore: "come ho detto sopra", "tutti siamo d'accordo"...
Uno stile stringato, piano ed efficace.	I virtuosismi: i puntini di sospensione, le esclamazioni, le troppe domande retoriche, le ridondanze e le ripetizioni.

Ricorda che:

- è consigliabile, anche se non obbligatorio, assegnare dei **titoli ai paragrafi**, adeguati al loro contenuto;
- puoi inserire **note esplicative** che indichino le fonti e, se è opportuno, spiegazioni tecniche o informazioni accessorie;
- devi dare un **titolo** all'elaborato che sia indicativo del contenuto e della chiave di lettura.

Rivedi le indicazioni contenute nelle pagine dedicate allo stile (pag. 21).

La revisione

Devi controllare che:

- il contenuto **risponda alla tipologia testuale** che hai scelto;
- il contenuto risulti **equilibrato nelle sue parti** (introduzione, trattazione, conclusione);
- i paragrafi abbiano un'**articolazione coerente**;
- i paragrafi siano introdotti **da connettivi**;
- il testo sia **corretto nella forma**: ortografia, sintassi, punteggiatura.
- il testo rispetti la **lunghezza massima consentita** (di norma cinque colonne di metà foglio protocollo).

Analizziamo il saggio del linguista Tullio de Mauro sul diffondersi degli anglismi

È irresistibile l'ascesa degli anglismi?

Non è un fatto nuovo: da alcuni decenni impetuose ondate di anglismi si riversano nell'uso di chi parla e scrive le più varie lingue del mondo. Trent'anni fa e più un valoroso filologo, Arrigo Castellani, nel diffondersi di anglismi nell'uso italiano vide e diagnosticò un morbus anglicus, un virus capace di infettare e corrompere la lingua italiana. Ma del fenomeno ormai bisogna dire di più. Come si vedrà meglio qui più oltre, le ondate di anglismi non riguardano solo l'italiano. In italiano come in altre lingue l'afflusso di parole inglesi dagli anni ottanta ai nostri ha assunto dimensioni crescenti, uno tsunami anglicus. Le ondate somigliano ormai infatti a un susseguirsi di tsunami (parola che si può forse considerare maschile in latino, attratta da maris motus): imponenti ondate che muovendo dal mare più profondo investono improvvisamente le acque costiere e i tranquilli porti dei più lontani paesi. È possibile trovar riparo? E come? Quasi a un tempo sul tema delle possibili difese vedono la luce un comunicato stampa dell'Accademia della Crusca, un grosso libro pubblicato dall'editore Reverdito di Trento e gli atti di un convegno della Crusca (La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi, goWare 2016).

Incipit Crusca nova

Il comunicato stampa della Crusca contiene varie notizie importanti. La prima, che già aveva circolato, è che dentro l'Accademia si è costituito il gruppo Incipit. Del gruppo fanno parte valenti studiosi di linguistica italiana e una copywriter. Secondo il comunicato stampa, Incipit "si occupa di esaminare e valutare neologismi e forestierismi 'incipienti', scelti tra quelli impiegati nel campo della vita civile e sociale, nella fase in cui si affacciano alla lingua italiana".

Come informa il comunicato, "il gruppo Incipit ha osservato che nel sistema universitario italiano è presente una forte disponibilità a impiegare termini ed espressioni provenienti dal mondo economico-aziendale, per designare o descrivere momenti della valutazione relativi alla didattica e alla ricerca, o per indicare fasi burocratico-organizzative previste nella vita ordinaria dell'istituzione". Incipit "segnala alcuni di questi termini, scelti tra quelli di uso più frequente, e rammenta l'esistenza di vari equivalenti italiani perfettamente adeguati, i quali eviterebbero di accentuare quell'immagine aziendalistica dell'università che sembra oggi imperante, ma che in realtà non riscuote consensi incondizionati". Quella di Incipit vuol dunque essere una *linguistique d'intervention*: individua gli anglicismi e propone per ciascuno alternative di vocaboli italiani, ma l'intento è più che linguistico, è combattere la visione aziendalistica dell'università. Questo è un obiettivo condivisibile, anche se, forse, non specifico della veneranda Accademia e anche se difficilmente basteranno i sostituti italiani di parole inglesi per combattere l'aziendalismo o, meglio, le aspirazioni aziendalistiche delle politiche universitarie in Italia (presenti purtroppo anche altrove).

Qualche dubbio

Se l'obiettivo dell'Accademia è ottenere gli applausi della stampa, l'obiettivo è in gran parte raggiunto. Internet documenta parecchie riprese giornalistiche del comunicato, a volte pubblicate bizzarra-

mente, sotto il titolo anglizzante *Stop all'inglese* (ma gli evitabili anglismi degli antianglisti, a cominciare dall'insistente uso di *anglicismo*, parola che per l'appunto è un anglismo, meriterà una volta un discorso a parte).

Dal punto di vista dello studio del fenomeno e delle conseguenti proposte per limitarlo, resta però qualche dubbio. La promessa di Incipit è, come già detto, cogliere parole ed espressioni "di uso incipiente", quelle cioè che stanno appena affiorando nell'uso, per poterne suggerire l'abbandono prima che si affermino. Ma in buona parte quelle dell'elenco, se si fa una breve ricerca in Google, o anche solo nel Gradit o nel [Dizionario di Internazionale](#), risultano in uso da tempo. Eccole rielencate con la data di prima attestazione: *analisi on desk* 1998, *benchmark* 1978, *benchmarking* 1980, *tool* 1977, *executive* 1959, *distance learning* 1997, *peer review* 1980, *performance* 1895.

Forse valeva la pena di fare un po' di analisi preliminare dei dati disponibili, un po' di analisi on desk. Si sarebbe visto che la fonte prima della fortuna di parecchi degli anglismi in questione non è un aziendalese improvvisato e posticcio, come il comunicato dice e fa credere al giornalista frettoloso. La coppia *analisi on desk/analisi on field* o *field analysis* (questa in gara con la più diffusa *analisi* o *ricerca sul campo*) non nasce nelle aziende, ma nasce e vive in lavori di metodologia della ricerca. Di *benchmark* e di *benchmarking* e *peer review* hanno cominciato a parlare lavori di fisica teorica e sperimentale. L'uso di *distance learning* (e del coevo insegnamento a distanza) nasce nelle scienze dell'educazione. Quanto a *performance* circola con successo dagli ultimi anni dell'ottocento negli ambiti più diversi, arte e spettacolo, ovviamente, e poi scienze dell'educazione, fisica dei materiali, ingegneria, teoria economica. Se c'è (e c'è) abuso di anglismi nella comunicazione universitaria, l'imputato chiamato alla sbarra da Incipit, l'aziendaesese, va assolto: non è lui che ha commesso il fatto. Un fatto, la visione aziendalistica dell'università, che resterebbe e resta grave anche se direttori amministrativi e affini evitassero parole di trasparente origine straniera.

Resta certamente il fatto fastidioso per la sua insistenza.

C'è però un'isola di resistenza. Se si fa un po' di field analysis, ci si accorge che fisici, matematici e logici italiani fanno eccezione nell'uso di anglismi: ad esempio chiamano scuola estiva e non summer school le loro scuole estive. Il caso a prima vista può stupire: ma non sono proprio questi i tre settori disciplinari in cui l'inglese è più di casa? E come mai la dizione italiana di buon conio vive tranquilla per loro e tra loro? Parecchi anni fa, all'inizio della diffusione dei pc in Italia, studiando con Paola Manacorda il fenomeno, apparve con evidenza un fatto: gli anglismi lussureggiavano nei dépliant commerciali, apparivano più raramente nei manuali di istruzione, scomparivano nei trattati scientifici di teoria dei sistemi e di informatica. Il caso suggerì un'ipotesi: dietro tutti gli usi linguistici c'è una questione di "densità della cultura", come Ascoli insegnava centocinquanta anni fa. A chi conosce a fondo una lingua straniera non viene nemmeno in mente di esibirla fuori tempo e luogo come faceva l'"americano" di Sordi e di Carosone e come fanno troppi ignoranti. Correggere il grave, persistente analfabetismo nazionale in materia di lingue straniere, inglese compreso, è una via più lunga, ma forse più produttiva di qualche ukaz contro i mali anglismi.

Anglismi nell'uso italiano più recente

Senza dubbio lo tsunami anglizzante va guadagnando terreno nell'uso italiano. Non è rilevante tanto il numero di lessemi di origine inglese registrabili in un grande dizionario. L'ondata anglizzante in questi anni più recenti si segnala non per la percentuale di parole nel lessico, ma per altri aspetti relativi piuttosto all'uso: l'adozione di anglismi in locuzioni formali e ufficiali (education, jobs act, question time, spending review, spread, welfare e via governando); l'ampiezza dei campi semantici investiti dall'uso di anglismi, da quelli tecnico-scientifici alla politica, dallo sport alla quotidianità; e, infine, l'eccezionale frequenza con cui l'uso comune ricorre negli anni più recenti ad alcuni anglismi.

A voler bandire l'uso degli anglismi dalle lingue del mondo e dall'italiano c'è lavoro, se non gloria, per tutti.

da T. De Mauro, "Internazionale", 14 luglio 2016, riduzione e adattamento